

PROPOSTA DI PROGETTO ESPOSITIVO

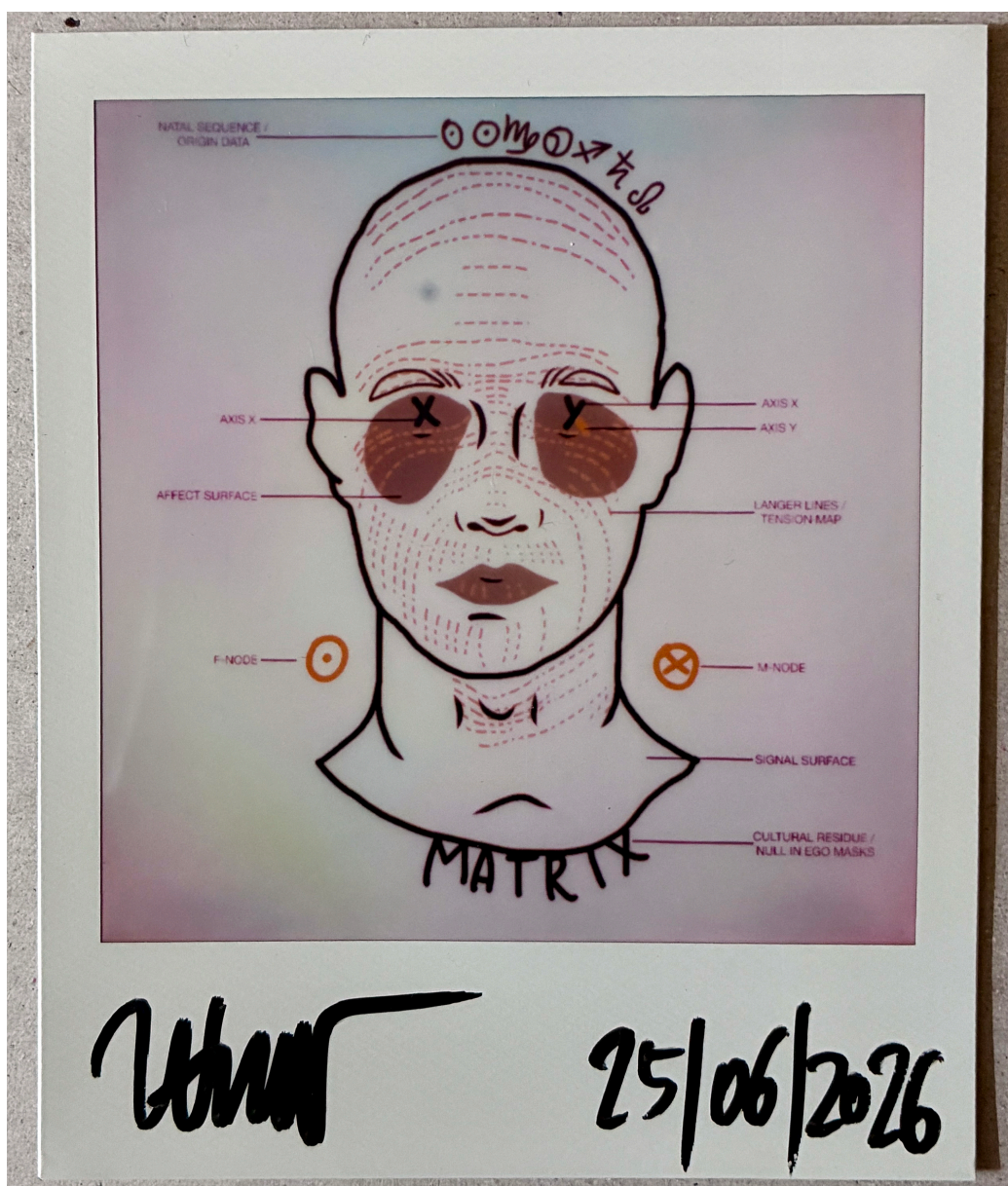
EGO SYSTEM

Archivio Polaroid

Mostra relazionale in espansione

COUNTLESS CITIES MUSEUM — PALERMO

Saul Zanolari · saulzanolari@gmail.com · saulzanolari.com



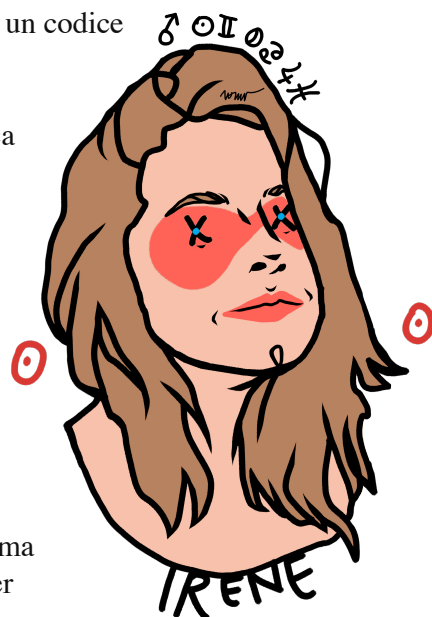
NUCLEO DEL DISCORSO

L'ego è una struttura fragile che l'essere umano costruisce a partire da un dato biologico. La cultura — informazione e appartenenza — interviene su quel dato, ne condiziona il risultato e ne condiziona la lettura: come veniamo letti dagli altri dipende da un codice condiviso, non solo da chi siamo.

Il ritratto XXY lavora su questa struttura in tre livelli.

Gli occhi sono sostituiti da una notazione che rimanda a una dualità biologica di base — il primo strato di lettura, quello che avviene prima di ogni interpretazione culturale, nel punto esatto in cui lo sguardo incontra l'altro. Le guance sono l'unico elemento irrazionale del ritratto. Si allargano in proporzione all'emotività del soggetto — quanto più l'emotività prende il sopravvento sulla razionalità, tanto più lo spazio occupato cresce. Oggi, in molti soggetti, quell'espansione ha raggiunto circa il 30% del volto: un dato che segnala quanto l'irrazionale stia guadagnando terreno sul controllo, nella lettura che il sistema fa dei soggetti contemporanei. Sopra la testa, un codice astrologico segna il tempo d'ingresso di ciascun soggetto nel sistema — il momento specifico che ne condiziona la struttura interiore. Presente nei ritratti da oltre un anno, non è un elemento predittivo ma forma ancestrale di psicologia, nel senso junghiano: linguaggio simbolico per leggere strutture che la psicologia moderna nomina diversamente ma non ha inventato.

Come sopra, così sotto: il modo in cui leggiamo noi stessi è proiezione del modo in cui leggiamo il nostro ambiente. La fragilità dell'ego contemporaneo — ipertrofico, emotivamente sovraesposto, come mostra la crescita delle guance nel ritratto — è specchio diretto di un ambiente urbano che ha smarrito la propria misura. Prendersi cura di sé e prendersi cura del proprio ambiente sono, strutturalmente, lo stesso gesto.



DECLINAZIONE POLAROID

La Polaroid è il formato che chiude il sistema in un oggetto. È fotografia ma non riproducibile — ogni scatto è unico, esiste una sola volta. Nonostante il lavoro preparatorio del ritratto, l'immagine finale si fissa con un click: un atto istantaneo che chiude un processo lungo. Le dimensioni del formato sono giuste per l'archivio — piccole, manipolabili, pensate per l'accumulo piuttosto che per la contemplazione a parete di un pezzo singolo.



La mostra si allestisce su 500 Polaroid come nucleo, integrate da disegni a mano e da stampe Polaroid in grande formato — introducendo una scala diversa accanto al piccolo formato seriale, un contrappunto che rompe la ripetizione dell'accumulo con singoli pezzi che richiedono lettura ravvicinata più lunga.

IL PROGETTO PER COUNTLESS CITIES

L'inaugurazione ha una doppia funzione: presenta l'archivio esistente di EGO SYSTEM e, nello stesso momento, lo espande. Non è un evento che chiude la mostra nella sua forma definitiva — è l'atto che la mette in moto.

Durante l'inaugurazione, i visitatori vengono fotografati. Il volto viene letto secondo la grammatica del sistema e ritoccato a mano nello stile delle XXY Portraits, poi riprodotto in Polaroid ed esposto. Ogni soggetto fotografato entra a far parte dell'archivio fisico della mostra — non come spettatore, ma come elemento che la mostra stessa integra.

Questo meccanismo genera un invito implicito: chi si è fatto fotografare ha una ragione concreta per tornare a vedere la mostra — il proprio ritratto è ora parte dell'esposizione, visibile insieme agli altri. La mostra cambia tra una visita e l'altra, e ogni ritorno del pubblico ne è al tempo stesso causa e conseguenza.

Il nesso con Countless Cities si chiude qui: come la città si costruisce per accumulo di chi la abita, l'archivio si costruisce per accumulo di chi lo attraversa. Il singolo soggetto ne è insieme prodotto e costruttore.



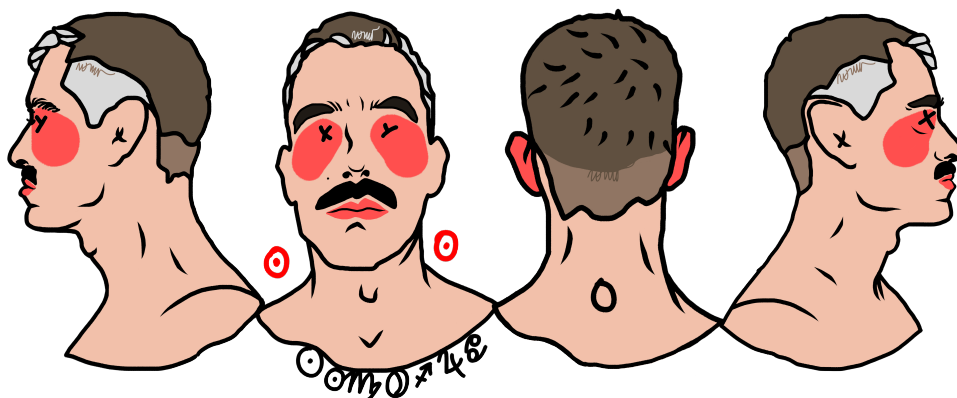
NOTE PRATICHE

Durata, calendario dell'inaugurazione e ritmo delle sessioni di espansione dell'archivio da definire in accordo con lo spazio.

SAUL ZANOLARI

Saul Zanolari è un artista visivo con formazione in Filosofia. Esordisce a Milano nel 2005 alla Galleria Luciano Inga-Pin, anno in cui abbandona la pittura tradizionale per quella digitale, sviluppando un linguaggio figurativo ad alta definizione. Il percorso si consolida a Pechino, dove trascorre due anni lavorando alla mostra per la F2 Gallery di Fabien Frys, prosegue con cinque anni di collaborazione con le JOYCE Galleries (Hong Kong, Pechino, Shanghai) e una presenza alla Heist Gallery di New York — fino al ciclo monumentale SZ CHAPEL, esposto anche a Valencia.

Dopo questa fase, un azzeramento formale radicale porta a EGO SYSTEM: framework generativo sull'identità e le sue maschere sociali, fondato sul codice minimale delle XXY Portraits. La ricerca resta la stessa fin dall'inizio: l'essere umano come atomo da cui originano la cultura e la percezione dell'esperienza contemporanea.



Contatto:

Saul Zanolari
Via Motta, 5
6830 Chiasso

+39 351 5619800

www.saulzanolari.com
saulzanolari@gmail.com